

Torino 5/10/71

Egregio Direttore,

sui mancano le parole per dirle tutto ~~lo~~ affonito stupore e il dolore che ho provato ~~oggi pomeriggio~~ nel leggere l'articolo in Cronaca cittadina relativo alla manifestazione del 4 novembre.

Il 4 novembre, come il 24 maggio e il 2 giugno, è una di quelle date in cui lo Stato repubblicano nato dalla lotta contro la dittatura mostra la carenza fascista che lo inguaina e senza veli monta un apparato e una coreografia in cui si ritrovano i vecchi rittorni fascisti (anche se soggetti, mentre e in buona fede qualche duno si dichiara democratico) con il fanatismo del sedicente fronte della gioventù che sempre impunito applica la sua velleità di far cambiare opinione attraverso le batte.

A lei, certo non sfugge che

il piacere di vedere uomini  
rigidamente inguadrati presenta  
re le crani dietro ordini perentori,  
spilare metri corazzati,  
bandiere che garrivano al vento;  
il piacere di sentire musiche  
militari o discorsi sui "sacri  
compiti" che non si discutono  
ma si difendono; al lei certo  
non sfugge dicesi che tutto  
questo è parte sostanziale  
della più tipica mentalità  
fascista la quale trova nello  
ordine dinamico degli uomini  
inguadrati, nell'impressione  
di forza delle spilate  
militari, nel unito delle ban-  
diera e dei sacri compiti la  
più perfetta estrinsecazione  
della sua concezione gerarchi-  
ca, chiusa, autoritaria e  
violenta dell'uomo e del  
circolo.

Questo sudicio scenario, che ripete  
viene montato in collaborazione  
tra organi dello Stato e gruppi  
fascisti, non ci viene mai  
risparmiato alle date ricordate.

Torchi pro cruce lo sdegno per

queste macabre forse e sono  
sempre più numerose e le persone  
che non ritengono far finta  
di niente, i fascisti organiz-  
zano gruppi ad ogni residenza  
delle squadre armate, esse  
si di manganelli ferrati per  
proteggere le "celebrazioni" delle  
contestazioni che contro di esse  
annoverano.

E' così accaduto che il 24 maggio  
dell'anno scorso, in occasione delle  
"adunate" dei fanti il nostro  
militante Dott. GIOVANNI QUARANTA  
che distribuiva volantini in piazza  
Castello dove si svolgeva l'adunata,  
venisse coperto di spuntate e  
schiaffi (ci rimise anche gli  
occhiali che vennero rotti) dai  
fanti, diversi dei quali in  
carriera nera che erano stati  
portati poco prima in piazza  
da pulitani grigio verdi dello  
esercito

Il 2 giugno dello stesso anno festa  
della Repubblica si svolse la solita  
spilata socialista (come possiamo  
noi autoprofista e pacifista, direttore

questa ~~re~~ repubblica "fondata  
sul lavoro" che non stesa di  
mezzi per festeggiare la sua  
nascita, che per spilare i corri  
armati?)

Ci furono lungo il percorso vari  
nostri amici che distribuivano  
ai presenti un volantino di  
dissenso. Uno di questi nostri  
amici: MICHELE DE MICHELIS fu  
improvvisamente colpito alle  
spalle da un noto picchiatore  
fascista (dico noto perché dalla  
semplice descrizione fotografica, il  
dot. Bazzani, capo dell'ufficio  
politico, ci disse di averlo già  
individuato) crollò a terra  
in una pozza di sangue.

Lo portarono di corsa alle ope-  
re della Maria Vittoria dove si  
ebbe il punto in testa e una  
prognosi di varie settimane.

Alcuni giorni fa  
Genova, 14 novembre si è puntual-  
mente verificata l'aggressione  
fascista e puntualmente noi  
civili gli aggrediti, siamo stati  
denunciati e arrestati, mentre  
gli aggressori in questa volta né  
mai in nessun'altra occasione

sono stati a mia conoscenza,  
neppure denunciati.

~~Proprio tutte queste celebrazioni  
vengono organizzate in collabora-  
zione tra~~

Quali più evidenti connessioni  
tra organi dello stato e fascismo?

● Come se non bastasse molte delle  
associazioni combattentistiche hanno  
sede in locali pubblici.

Qui a Torino, ~~tanto~~ per non andare  
tanto distante, una decina di  
questi "benemeriti sodalizi" che  
sostengono e diffondono il canoro  
del combattentismo hanno sede  
nell'edificio di proprietà statale  
situato in via Verdi 5.

Per colmo di scherno e di impiet-  
tà in questo stesso edificio ha  
sede anche il tribunale militare  
dove quotidianamente si pronun-  
ciano condanne contro gli  
sbiottoni di coscienza.

● E ancora, <sup>lo spero che</sup> quest'anno (non so  
se la cosa fosse avvenuta negli  
anni scorsi) i partiti del  
provettorato con esplicito invito,  
diramato in tutte le scuole  
di partecipare alla "celebrazione"

militarfanatica

del 4 novembre.

Noi vogliamo che siano troncate  
le forche conniventi tra  
organi dello stato e fascismo.  
E' questa la prima ragione  
della nostra protesta

Una volta che la responsabilità  
di ogni singola iniziativa è  
chiaro il fascismo è già reso  
inoffensivo perché la sua forza  
non sta in altro che nelle  
connivenze e nelle coperture  
che gli vengono fornite sottobanco  
e ora anche palesemente.

Tosti su un terreno più pulito  
con l'ideologia fascista conti-  
nueremo la nostra lotta mai  
scendendo su un piano di  
brutalità e di violenza che non  
ci consentirebbe di essere distinti  
dalla politica contro cui ci  
battiamo.

Dico dalla politica e non della  
persona contro cui ci battiamo  
perché ci rifiutiamo di rinchiu-  
dere l'uomo nel quadro di  
malvagità in cui momentanea-

mente può trovarsi, riconoscendo  
per ~~ora~~ <sup>a tutti una</sup> possibilità di sviluppo nel  
bene

Questa appassionata apertura al  
buono e bello e al giusto che c'è  
in ogni uomo è la lezione e la  
eredità più bella e preziosa che  
abbiamo avuta dal compianto prof.  
ALDO CAPITINI il quale ci ha  
insegnato che l'unico mezzo che  
consente e stimola l'emergere  
di tutto il valore che c'è in  
noi e negli altri è l'azione  
rivoluzionaria permanente non-  
violenta.

Sappiamo inoltre che tra i mezzi  
e fini non vi è differenza per  
cui se lavoriamo, come lavoriamo,  
per fini di unità "fratellanza"  
e rinnovamento dell'intera umanità  
non possiamo utilizzare  
mezzi che non siano omogenei  
a quei fini.

Già più la mattina stessa del  
4 novembre a una <sup>quarantina</sup> ~~cinquantina~~  
di giovani di vari gruppi riuniti  
nella sede del MFE per prepa-  
rarsi alla nostra "contracelebrazio-  
ne" dissi che molto probabil-  
mente il nostro pacifico volontarieg-

gio, avrebbe determinato in coloro  
chi hanno cura mentalità "combat-  
tentistica" reazioni a base di spinti  
schiaffi, pugni, calci e manganel-  
late (come si è verificato)  
Aggiungo che se qualcuno di  
noi viene reagito anche solo  
con un insulto avrebbe tradito  
il senso e il valore della  
nostra presenza in piazza Castello.

Questa lunga descrizione è stata  
necessaria sia perché lei e i  
suoi lettori possano capire le  
ragioni del nostro dissenso  
e lo stile con cui lo manifestia-  
mo, sia perché possano capire  
tutto il mio scontento e incredibile  
stupore nel leggere la gravissima  
diffamazione contenuta nell'articolo  
cui ho fatto cenno in apertura.

Secondo quanto è stato scritto  
sul mio giornale (e letto da  
migliaia di persone tra cui  
i miei ~~avanti~~ allievi ed ex  
allievi) ho avrei mozzicato la  
mano di un carabiniere e  
avevo portato un manganello  
ferrato!



Nego assolutamente di aver fatto  
l'una e l'altra cosa

Vidi il carabiniere, personalmente  
in caserma ed effettivamente  
presentava dei segni di lievi  
contusioni ad una mano. Mi  
space sinceramente per il dolore  
che quel ragazzo ha sofferto ma  
a differenza di quel che dice lo  
articolo de "La Stampa" il carabi-  
niere, per impedirci di gridare  
i nostri slogan, non mi mise  
la mano davanti alla bocca ma  
nella bocca e con tale forza che  
ancora in caserma mi usciva  
un po' di sangue sul lato destro  
del labbro inferiore.

Probabilmente la causa di questa  
lieve ferita non è tutta del  
carabiniere Quaranta ma anche di  
un altro milite che rinxiato  
ad agguantarci la faccia nella  
gota destra mi tirava da quella  
parte.

Sempre durante il tragitto un  
altro milite mi storceva  
dietro la schiena, il braccio  
sinistro e forse lo stesso per  
rendersi più convincente mi spinse

un gran calcio alla gamba sinistra provocandomi una grossa ecchimosi riconosciuta da contrasione al pronto soccorso del S. Giovanni e medicato con pomata gerza e cerotti all' infermeria del carcere in cui ~~attivamente mi~~ trovo rinchiuso.

Per farla breve il mio arresto avvenne con tale brutalità che un graduato dei carabinieri in borghese vedendo la scena in avvicinamento di corsa al gruppo che mi traascinava verso la macchina per invitare gli uomini a trattarmi meglio.

Per quanto riguarda la gravissima calunnia relativa al trauganello ferrato che secondo l'articolo sta portato addosso, preciso in modo inequivocabile che mi nella occasione del 4 novembre mi in altre occasioni non ho mai portato con me nessun mangia nello di nessun genere, anzi il fore una simile refondesse non ha mai neppure spirato il mio pensiero. Di quanto asserisco

citato a pubblica testimonianza  
non già i miei compagni ma  
gli stessi uomini della polizia e  
dei carabinieri. <sup>dicano</sup> <sup>quelli che stanno dall'altra parte,</sup> i commissari  
Bessone Spranza o Romano i capitani  
Matti lungo <sup>Frascarolo</sup> o quanti altri in  
qualche modo hanno la funzione  
di tutelare l'ordine pubblico, se  
mi hanno sorpreso, nelle mille  
occasioni in cui le nostre mani  
festazioni mi hanno portato a loro  
contatto, se mi hanno sorpreso  
non dico con un qualunque  
manganello, ma anche solo  
con una ingiuria nei loro  
confronti o nei confronti degli  
uomini da loro comandati.

Lo dicono e lo dicono pubbli-  
camente non tanto per tutelare  
la mia figura di uomo di  
militante nonviolento e di edu-  
catore che da una simile enorme  
menzogna viene attraggiata e  
vilipesa, ma perché se davvero, come  
voglio credere, si sentono tuttora  
in un ordine non esiste una  
umana sanno che componente  
essenziale di questo è la verità.  
Distinti saluti. Giuseppe Morasso